

A FIRENZE STRAORDINARIA FOLLA AL FESTIVAL

L'atroce epilogo del sequestro della giovane Mazzotti

Hanoi celebra oggi il trentesimo della fondazione della RDV In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A proposito del «pacchetto La Malfa»

Moniti e proposte

I DECRETI del «pacchetto La Malfa» avrebbero dovuto essere al centro della ripresa politica, e invece, scavalcata da lettere, interviste, premessaggi, polemiche sull'intervento del capo dello Stato, essi rischiano di non ricevere la necessaria attenzione critica.

Ciò non ci preoccuperebbe se da qualche parte fossero venute risposte organiche e concrete ai gravi problemi che stanno di fronte al paese, idee e proposte nuove rispetto a quelle che hanno fatto finora fallimento. Ma poiché riscontriamo solo accurate denunce, che possono essere condivise ma che non aumentano la ricchezza della nazione; manifestazioni di allarme che sarebbero state certamente più utili quando l'ottimismo di taluni ministri traeva il paese in inganno; rozzetti di strumentalizzanti moniti e preoccupazioni per far passare politica alla popola-

MA come aumentare gli investimenti? Tagliando ancora i consumi delle masse e continuando a finanziare con l'aumento di liquidità la fuga dei capitali? E come dare una direzione alla riconversione industriale? Tirando a sorte le produzioni e i settori nuovi verso cui orientarsi?

Il fatto è che se non si interviene al più presto sulle strutture del mercato e del consumo, non solo non si creano le condizioni necessarie per nuovi investimenti e per un non traumatico processo di riconversione, ma si alimentano inevitabilmente le spinte corporative. Nessuno può accusarci di avere tenerezza per queste spinte: le prese di posizione nette e dure verso scioperi minoritari di gruppo e categoria lo testimoniano. Ma non bastano i moniti, le diffide e gli appelli. Occorre rimuovere le cause di fondo del dilagare delle spinte corporative e cioè le cause della ricerca di soluzioni individuali. E queste cause stanno certo nelle clamorose disparità di trattamento, ma stanno, ancor prima, nel modo di essere dell'attuale mercato.

PER QUESTO siamo decisi a puntare su quanto di positivo si è riusciti a far inserire nei decreti, innanzitutto per farlo applicare con rigore e rapidità e poi per farne gradino per ulteriori passi verso interventi più organici. In questo spirito partecipiamo al confronto parlamentare, ricercando subito, nelle commissioni, il massimo di unità attorno a taluni miglioramenti, mirando alle correzioni essenziali senza troppe dispersioni e divagazioni, cercando di far sì che almeno alcuni tra gli interventi previsti (pensiamo all'edilizia, all'agricoltura) siano immediate e concrete anticipazioni di misure più vaste e incisive cui si possa rapidamente andare. Ciò significa, per fare esempi precisi, che condurremo il dibattito avendo più di mira la necessità di arrivare presto all'approvazione del piano triennale per l'edilizia, in modo da garantire certezza a certi flussi di investimento e di occupazione, che il fragile vantaggio di strappare dieci o cento miliardi in più nel decreto legge. E così per l'agricoltura: ci impegneremo a fondo per giungere a garantire ad agricoltori e contadini contratti pluriennali di acquisto e fornitura da parte delle aziende alimentari della Partecipazioni statali, piuttosto che per continuare a mettere a carico della solletività il peso di inefficienze e ritardi.

La linea che ci proponiamo di seguire può sembrare autolesionista, ma non lo è affatto. Non a caso tutti i ministri delle Partecipazioni statali e la presidenza dell'IRI hanno resistito accanitamente per anni a ogni sollecitazione volta ad usare le aziende pubbliche per rompere le varie mafie dell'intermediazione e le zone di rendita che opprimono l'agricoltura, e non a caso il piano triennale e il piano decennale per l'edilizia residenziale o i programmi per l'edilizia scolastica si sono sempre scontrati con resistenze ostinate.

Nè si tratta di capricci o di resistenze sporadiche delle forze più arretrate. Si tratta di una linea coerente, volta a impedire che la struttura e la qualità del mercato cambino attraverso l'ingresso sul mercato stesso di consumatori dotati di reale potere e di autonomia perché capaci di trasformare una miriade di domande individuali in una organizzata e programmata domanda sociale, collettiva. E su questa linea c'è una precisa continuità tra le scelte fondamentali dei governi di ieri e la denigrazione che va avanti oggi contro Regioni e Comuni, contro i consigli di zona, i comprensori, le comunità montane, l'unità sindacale. E' questa linea che va battuta se si vuol dare concretezza all'affermazione che occorre aumentare gli investimenti e l'occupazione e che occorre dare finalmente una direzione consapevole al processo di riconversione industriale.

Se siamo stati tra i primi a denunciare i limiti del «pacchetto La Malfa», non sappiamo se, come scrive il vicepresidente del consiglio, essi chiuderanno una fase della politica economica (la fase caratterizzata dalla famigerata teoria del «due tempi» e dal continuo rinvio delle riforme); sappiamo per certo che essi non varranno da soli a portarci fuori dalla crisi che stiamo drammaticamente vivendo. Sappiamo anche che se invece di affidare la redazione a superbi tecnocrati convinti che il Parlamento sia un «corpo separato» e che gli enti locali siano il Male, essi fossero stati redatti tenendo maggiormente presente l'esperienza dei Comuni e delle Regioni, i decreti avrebbero meglio fronteggiato le scadenze immediate e avviato contemporaneamente i necessari interventi strutturali. Non potevano forse e non dovevano essi divenire occasione per cominciare a tagliar fuori dai circuiti di spesa certe onerose intermediazioni burocratiche e certi carrozoni democristiani?

Ma, ribadita la nostra critica verso il taglio stesso dei decreti, non abbiamo che da confermare anche quanto il gruppo parlamentare comunista ha già detto chiaramente sul «pacchetto» nel predibattito che ebbe luogo alla Camera: «è poco, ma che almeno si faccia al più presto».

Le cose possono cambiare, con enorme recupero di risorse ai fini dell'accumulazione, solo se il problema del trasporto o della scuola o della casa viene risolto in altro modo e se questo altro modo diventa punto di riferimento per la riconversione industriale e per l'intera economia. Ciò va detto con chiarezza e decisione a tutti coloro che fanno accurate e generiche prediche. Continuare a costruire case da 400 mila lire al metro quadro non è soltanto reazionario ma è stupido e suicida per la stessa industria. Qualche imprenditore ha cominciato a capirlo. Farlo capire alla DC è più difficile, ma è condizione necessaria per chiudere una fase fallimentare della politica economica e aprirne un'altra.

Luciano Barca

Alta prova di maturità dei lavoratori del complesso milanese

Alfa: sono tornati al lavoro per difendere l'occupazione

L'azienda aveva deciso unilateralmente di prolungare le ferie con il ricorso alla cassa integrazione - Assemblee nei capannoni in alcuni reparti è ripresa l'attività - Nulla di fatto nelle trattative con la direzione - Oggi assemblea generale e manifestazione

Dalla nostra redazione

MILANO. Migliaia e migliaia di operai presenti nelle fabbriche dell'Alfa Romeo di Milano e di Arese, nel più perfetto ordine, senza un minimo incidente: questa è stata oggi la straordinaria prova offerta da lavoratori del grande complesso dell'auto a partecipazione statale. Una grande affermazione di volontà politica, proprio alla vigilia delle lotte d'autunno. Che cosa hanno voluto dire con questa dimostrazione di forza e di unità? Hanno voluto respingere le scelte unilaterali dell'azienda che, ricorrendo per l'ennesima volta alla cassa integrazione, aveva deciso, evitando ogni trattativa di riaprire i cancelli solo l'otto settembre. Ma, soprattutto - ed è questo l'aspetto più importante - hanno voluto ribadire che dalla crisi economica, dalla crisi che investe in particolare l'industria automobilistica, non si esce con il perenne ricorso alle riduzioni d'orario, in una prospettiva di riduzione delle basi produttive. Occorre imboccare strade nuove, le strade della riconversione produttiva.

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)



MILANO - I lavoratori dell'Alfa di Arese mentre entrano la mattina nello stabilimento

L'assemblea del fondo monetario internazionale a Washington

Accordo sull'oro: un marginale «aiuto» ai paesi più poveri in via di sviluppo

Distribuiti tre miliardi di dollari: ma il deficit dei paesi non esportatori di petrolio sarà quest'anno di 38 miliardi - Rinvia ogni decisione sulla questione dei cambi fluttuanti o fissi - Pesanti pretese USA - Discorso del rappresentante del Venezuela per un nuovo ordine economico mondiale

Nostro servizio

WASHINGTON. L'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, che si è aperta oggi, è stata preceduta nella giornata di ieri dalla riunione del consiglio dei governatori del Fondo. Questa, a sua volta, è stata preceduta e accompagnata da una serie di altre riunioni: del «Club dei dieci» cioè dei ministri finanziari dei dieci più importanti paesi capitalistici; del consiglio dei ministri della Comunità economica europea; di vari gruppi di esperti ecc. Tutto si è svolto nel vasto hotel Park Sheraton di Washington, che con le sue tremila stanze e le sue decine di sale, alcune delle quali contengono molte migliaia di persone, è simile più al quartiere di una città che a un albergo di prima categoria.

Occorre riferire innanzitutto sull'esito della riunione del consiglio dei governatori del Fondo, che si è occupato ancora una volta di alcuni problemi di assetto e del meccanismo di vari programmi di interventi internazionali. Infatti, come del resto tutti prevedevano, il problema della riforma, anzi della ricostruzione, del nuovo sistema monetario internazionale è stato ancora una volta accantonato e rinviato a un lontano domani.

Le questioni dibattute dal consiglio dei governatori del Fondo sono state essenzialmente tre: quella del ruolo dell'oro nel sistema monetario internazionale; quella delle quote di partecipazione che i singoli paesi hanno presso il Fondo; e quella delle fluttuazioni dei cambi in atto dal 1973 o del ripristino del sistema dei cambi fissi, che era alla base del vecchio sistema creato a Bretton Woods e aveva reso possibile per quasi trent'anni lo sviluppo del commercio mondiale e dell'economia dei paesi capitalistici industrializzati.

Eugenio Peggio (Segue in ultima pagina)

Spagna: assassinato un giovane dalla polizia franchista

Nel momento in cui si estende in tutto il mondo la sdegna protesta per l'infame sentenza di Burgos contro i militanti dell'ETA Garmendia e Otaegui, il regime franchista continua sulla strada della repressione terroristica: l'altra sera, a San Sebastian, un giovane di 23 anni è stato assassinato da un agente di polizia in borghese durante una manifestazione in difesa dei due patrioti baschi.

Intanto gli avvocati di Garmendia e Otaegui hanno annunciato la presentazione dell'appello contro la sentenza di morte, sulla quale peraltro - dopo la Corte suprema - l'ultima parola spetterà al dittatore Franco.

IN ULTIMA

Ancora due operai hanno perduto la vita all'Italsider

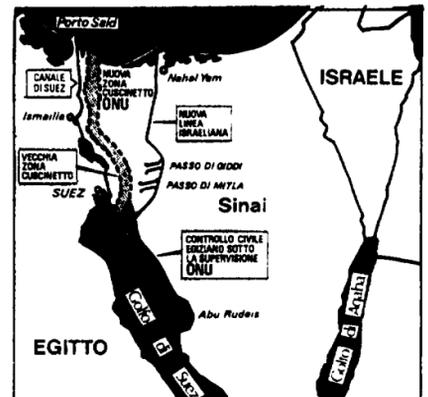
Ancora morti all'Italsider di Taranto, ed anche in questo caso vi sono pesanti responsabilità della direzione aziendale. Due operai hanno perduto la vita ieri mattina mentre per conto della ditta appaltatrice Sider-Tecno stavano lavorando in un pozzetto per riparare un guasto ai tubi che alimentano la cokeria e l'altoforno. I due - Elio Flores, 29 anni, nato a Brindisi; e Donato Lo Murro, di 46 anni, da Altamura - sono stati assfiati da una fuga di gas. Trasportati all'ospedale SS Annunziata di Taranto, vi sono giunti cadaveri. Da quando è in funzione il Centro siderurgico di Taranto, i morti sono stati 323. I sindacati hanno feramente protestato esprimendo lo sdegno dei lavoratori.

A PAG. 5

Con due distinte cerimonie in Egitto e in Israele

Siglata l'intesa di disimpegno nel Sinai

Kissinger aveva ottenuto già domenica sera l'assenso egiziano; quello di Tel Aviv è venuto ieri dopo una riunione governativa di sette ore - Bombardamento israeliano su alcuni villaggi del Sud-Libano



Egitto e Israele hanno siglato ieri sera l'accordo di disimpegno nel Sinai, negoziato da Henry Kissinger con dodici giorni di spola fra i due Paesi. La sigla è stata apposta, per ciascuna delle due parti, dal capo di stato maggiore generale e da un diplomatico di alto rango. Kissinger era rientrato giovedì domenica sera a Tel Aviv portando con sé l'assenso egiziano; l'accettazione israeliana è venuta ieri pomeriggio, dopo una riunione del governo durata quasi sette ore.

I termini dell'accordo sono sostanzialmente quelli riferiti dalle indiscrezioni dei giorni scorsi, ritiro israeliano al di là dei passi di Mitla e Gidi e dei passi di Abu Rudeis; occupazione da parte egiziana dei pozzi e della attuale zona cusettorio; installazione sui passi di apparecchiature elettroniche di controllo con personale ame-

ricano, creazione di una nuova e più vasta zona cusettorio affidata al «cuschi bu»; impegno reciproco al non uso della forza e al rinnovo annuale per tre anni del mandato ai «cushi blu»; libero transito per il canale di Suez delle merci non militari da e per Israele (ma non delle navi israeliane). Vi sono poi impegni diretti e «segreti» degli USA verso Israele il più rilevante dei quali è la concessione di aiuti economici e militari per la cifra, senza precedenti, di almeno 2 miliardi e mezzo di dollari. IN PENULTIMA

E' morto l'uomo «pestato» per motivi di traffico

A pag. 9

Cristina uccisa un mese fa dai rapitori. Il corpo ritrovato ieri vicino a Novara

«Ho sepolto il cadavere», ha confessato Libero Ballinari durante un drammatico interrogatorio - Ha detto che la giovane è morta il giorno del pagamento del riscatto, per una dose eccessiva di barbiturici - Sul corpo della ragazza due colpi di pistola? - Il ritrovamento in una cascina nei pressi della villa di Giuliano Angelini

Dal nostro inviato

GALLIATE (Novara). Cristina Mazzotti, la diciottenne studentessa milanese, rapita la notte fra il 30 giugno e il 1 luglio nei pressi di Como, è stata uccisa dai suoi rapitori. Il suo cadavere, sepolto in una cascina alla periferia di Galliate, vicino a Novara, è stato ritrovato poco dopo le 23 di questa sera.

Questo atroce epilogo di una vicenda che ha commosso tutta l'Italia. Ci si è arrivati dopo un drammatico interrogatorio di Libero Ballinari, uno dei rapitori della giovane studentessa, ed arrestato due settimane fa in Svizzera, che ha confessato il delitto. «Cristina - questa la versione del Ballinari - è morta la sera del 30 luglio, dopo il pagamento del riscatto per un attacco allergico causato da un tranquillante che le è stato somministrato per addormentarla e poterla quindi trasportare più facilmente nel luogo dove avevamo deciso di rilasciarla».

Quando l'attacco allergico ne ha causato la morte, i carcerieri hanno occultato il cadavere della ragazza seppellendolo nei pressi della cascina di Galliate, a poche centinaia di metri dalla villa di Giuliano Angelini, arrestato insieme all'amante ed accusato di essere stato il carceriere di Cristina nel cascinale di Castelletto Ticino.

Le speranze di due mesi di angosciosa attesa sono crollate dunque questa notte. Scavando nel punto indicato dal Ballinari, durante la sua confessione, è affiorata una mano. Le operazioni di scavo per il recupero del cadavere iniziate poco dopo le 21 si sono concluse dopo la mezzanotte. Quando la bara di legno grezzo con i resti di Cristina è stata caricata sul carro funebre, il cadavere è stato riconosciuto nel cimitero di Galliate in attesa che venga effettuata l'autopsia. Non è ancora stata possibile esattamente sapere come Cristina è stata uccisa. Il Ballinari - come dicevamo - giura che la ragazza è morta per una dose eccessiva di barbiturici, propinatigli per mantenerla in un costante stato di torpore, e quando il cadavere, ormai in avanzatissimo stato di putrefazione, è stato sollevato dalla fossa che lo aveva accolto per essere sepolto, il cadavere apparso due volte potrebbe essere colpi di pistola. La parola definitiva spetta ai periti settori, ma se Cristina fosse stata uccisa con due colpi di pistola, il cadavere assassinio supererebbe ogni limite.

Libero Ballinari è crollato oggi pomeriggio nel corso di un'ennesimo interrogatorio. L'uomo, che aveva già ammesso la sua partecipazione al sequestro, aveva sempre sostenuto che, fino a quando Cristina era rimasta nelle sue mani, non c'era stata una serie di contestazioni e precisi elementi che i carabinieri e la polizia italiana avevano fornito a quella Svizzera. Per arrivare a sostenere la sua commedia «Cristina è morta - ha detto il Ballinari - l'ho sepolto io con le mie mani». E' morta perché è stata data una dose eccessiva di barbiturici.

Libero Ballinari, dopo avere confessato, si è fatto portare carta e matita e su un foglio ha tracciato la piantina del punto in cui aveva sepolto il cadavere di Cristina. La località era Varrallo Settefontane, a quattro chilometri dal centro di Galliate. Il punto indicato dal Ballinari era una cascina abbandonata, che serve da discarica pubblica. Per arrivare da Galliate bisogna percorrere una strada stretta e fiancheggiata da una folta vegetazione. Alla sinistra, ad un certo punto, si apre uno spiazzo completamente ingombro di detriti di immondizia. Bisogna procedere per una cinquantina di metri a piedi per arrivare al bordo della verchiera, una voragine profonda una cinquantina di metri e condotta dall'alberi sul versante opposto.

Mauro Brutto (Segue in ultima pagina)



Cristina Mazzotti



gli incontri

E' DECEDUTO venerdì scorso a Cremona, colpito da improvviso male, il rag. Vincenzo Martelli assai noto in tutta la città e anche in provincia perché, essendo democristiano, si vantava di essere l'unico iscritto allo Scudo crociato, in Italia, che non fosse mai stato convocato a Roma per incontrarsi col segretario della DC on. Zaccagnini, il quale è qui e sta per incontrare tutti tra oggi e venerdì i segretari regionali e provinciali, capi gruppo consiliari, presidenti di assemblea e di giunta. Il povero rag. Martelli, per verità, non era niente di tutto questo, ma siamo certi che l'on. Zaccagnini lo avrebbe visto volentieri. Ora non è più possibile, ma se proprio Zaccagnini sente il bisogno di convocare qualcuno, altro, sappia che noi, personalmente, saremo lietissimi di andare da lui: basterà una semplice telefonata.

Perché è chiaro che il segretario democristiano ci interrogerebbe sulla DC, e non c'è nessun argomento, in Italia, che sia più convincente di questo. Il povero Zaccagnini non deve proprio sapere da dove cominciare se sente il bisogno di tanti incontri, perché egli è un uomo che, tra tutti, occorrono meno informazioni e pareri al riguardo. Democristiano da sempre, deputato pure da sempre, ministro, capo gruppo parlamentare, presidente del partito da non sappiamo quanti anni, se c'è un chissà, tutto questo Scudo crociato, questi e lui. Né c'è da dire che debba essere sensibilizzato su certi particolari problemi di condizione politica e di costume del suo partito: la corrente a cui appartiene lo ha sempre posto in posizione critica, quanto alla politica in cui combatte, questi e lui. Né c'è da dire che debba essere sensibilizzato su certi particolari problemi di condizione politica e di costume del suo partito: la corrente a cui appartiene lo ha sempre posto in posizione critica, quanto alla politica in cui combatte, questi e lui. Né c'è da dire che debba essere sensibilizzato su certi particolari problemi di condizione politica e di costume del suo partito: la corrente a cui appartiene lo ha sempre posto in posizione critica, quanto alla politica in cui combatte, questi e lui.

E invece adesso che è messo alla prova non fa che pronunciare «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il terribile Fanfani, l'onorevole Zaccagnini non può ne dirlo ne farlo. Così si sfoga con gli incontri del tutto inutili. Dopo questi metterò un annuncio sul giornale: «Me scusi, dimenticato, o forse di non sapere più, che non sono gli organici da cambiare nell'AD, ma gli uomini». Non c'è da dire: «Abbiamo i comitati cittadini» C'è da dire: «Abbiamo i Gava». Ma questo, come già il ter







In discussione al congresso internazionale di Ginevra

NON E' POI TANTO ECCEZIONALE IL CASO DI SAVERIO MAMMOLITI

# I nodi sociali da sciogliere per combattere la criminalità

Il discorso della rappresentante delle Nazioni Unite Il dramma della tortura nei regimi di polizia - L'uso incredibile della neochirurgia contro i «diversi» - Società e delinquenza - Manifestazione di due irlandesi

Il nostro servizio

GINEVRA, 1

Il crimine non deve più essere considerato come un male inevitabile, ma, alla stregua della fame e delle guerre, come qualcosa che può essere combattuto e vinto. Nel discorso di apertura del quinto congresso sul crimine, Helvi Sipilä, assistente del segretario generale delle Nazioni Unite, ha detto che l'avvenimento potrebbe significare «una pietra miliare negli sforzi della comunità mondiale per aver ragione del cancro del crimine».

Il genere umano è riuscito ad allontanare i crimini mondiali e nazionali come mezzo per risolvere le controversie tra paesi e ad alleviare la fame nel mondo. Parlando ai circa 1000 delegati d'ogni parte del mondo, Helvi Sipilä ha detto che «a tutt'oggi molti di coloro che hanno tutti i diritti di vivere in pace, sicurezza e armonia, non possono godere questi basilari diritti umani».

La signora Sipilä, che parlava a nome del segretario Kurt Waldheim, impegnato a New York per la seduta speciale delle Nazioni Unite, ha detto: «In molte parti del globo il crimine sta aumentando ed è tuttora considerato come una volta si consideravano la guerra e le malattie inevitabili. Perché deve essere così? Non è più possibile per le nazioni rimandare lo studio per la prevenzione del crimine, con la ragione di essere impegnate a risolvere altri urgenti problemi».

«Il crimine sta distruggendo troppe energie dalle economie nazionali. Coinvolge troppe vite, riguarda ciascuno di noi, il suo costo economico e sociale è diventato intollerabile per molti paesi», ha detto la rappresentante dell'Onu, «inoltre, il crimine è un ostacolo al progresso economico e sociale e deve essere combattuto con le misure per combattere il terrorismo internazionale e i crimini «in colletto bianco»».

Questi due aspetti della criminalità, quello violento ed evidente e quello travestito di perbenismo, sono entrambi importanti e verranno accuratamente studiati durante i lavori dell'assemblea per la prevenzione del crimine e per il trattamento dei prigionieri. I delegati dei governi, criminologi, scienziati,

## Attentato firmato NAP al carcere di Livorno

LIVORNO, 5. Un attentato è stato compiuto stanotte al carcere di Livorno. Ignoti hanno, infatti, appiccato il fuoco alla porta dell'abitazione del comandante degli agenti di custodia, situata sul retro del vecchio edificio che ospita il carcere dei domenicani, allontanandosi quindi, indisturbati, senza che nessuna delle guardie impegnate nel servizio di sorveglianza, si accorgesse di nulla.

Rimasti sconosciuti, gli autori hanno voluto tuttavia, lasciare la propria «firma», abbandonando «in loco» un messaggio ciclostilato esaltante la lotta dei Nuclei armati proletari «in favore dei detenuti politici».

L'attentato non ha avuto, comunque, nessuna grave conseguenza, soprattutto perché il tempestivo intervento dei vigili del fuoco avvertiti da un inquilino abitante in piazza dei Domenicani — ha bloccato le fiamme

## Campobasso: detenuto ferito a coltellate

CAMPOBASSO, 1. Grave fatto di sangue nel carcere di Campobasso: un detenuto di 37 anni, Andrea Tagliamonte, di Paganò (Salerno) è stato coltellato, a quanto sembra, da altri carcerati, i quali, dopo averlo immobilizzato, gli hanno inferto una decina di colpi con arma da taglio. L'episodio si è verificato al secondo piano della sezione penale, nel momento della consultazione «aria».

Trasportato all'ospedale civile, Andrea Tagliamonte, al quale i medici hanno dato 20 giorni di prognosi, si è rifiutato di rivelare i nomi dei suoi aggressori e i motivi stessi del fermento. Secondo gli inquirenti, tuttavia, l'episodio è da mettere in relazione con il clima di tensione tuttora esistente nel carcere, fortemente investito dalle manifestazioni promosse dai detenuti per la attuazione della riforma carceraria.

Non più di quindici giorni fa, infatti, nello stesso carcere scoppiò una rivolta, nel corso della quale venne sequestrata una guardia, mentre la scorsa settimana alcuni detenuti hanno organizzato una protesta pacifica, rifiutandosi di entrare nelle celle.

# Fra matrimoni e vertici d'affari le latitanze dei mafiosi calabresi

Le «nozze di coscienza» celebrate nel paese del ricercato per il rapimento di Paul Getty - Ora è introvabile anche la sposa - Le molteplici attività dei boss che usano l'Aspromonte come base - L'esempio di un altro bandito che «dormiva a casa sua» - Radici e legami spesso ignorati



Saverio Mammoliti.

Dal nostro inviato

PALMI, 1.

Sarebbe stato un «matrimonio di coscienza» quello celebrato all'Abba di sabato 23 agosto nella piccola chiesa parrocchiale di Castellace, una frazione aspromontana, del comune di Oppido Mamertina in provincia di Reggio Calabria, tra Saverio Mammoliti, 33 anni, latitante da 72 ed esponente di prima grandezza dei giovani leve mafiose calabresi (sequestri e contrabbando) e Maria Caterina Nava, una ragazza di 16 anni del luogo, figlia di contadini, conosciuta per gente tranquilla.

Secondo le disposizioni del Concordato un «matrimonio di coscienza» può essere celebrato da un sacerdote soltanto previa autorizzazione del vescovo e l'atto fino a che non viene meno l'impedimento (nel caso, forse, la latitanza dello sposo) deve essere mantenuto segreto sia dagli sposi che dai testimoni, oltre che dal vescovo e dal parroco.

Abbiamo cercato invano, come era prevedibile del resto, conferma o smentita ufficiale di queste notizie: soltanto i carabinieri del luogo si sono lasciati sfuggire qualche ammissione («il matrimonio sarebbe avvenuto, ma siamo alla ricerca di conferme definitive»). Non risulta essere in sede, invece, il vescovo di Oppido Mamertina, mentre il parroco che avrebbe

celebrato il matrimonio, don Serafino Vioi, ci ha detto che testimonia di esser stato lui a nulla dire e che «non legge neanche i giornali».

È un fatto che dalla sua piccola casa alla periferia del paese è sparita anche Maria Caterina Nava. Ora anche la giovane sposa è dunque ufficialmente latitante, pur se questo può significare soltanto abitare a pochi passi dal paese, dove il resto deve essere prevalentemente rimasto il suo attuale marito, anche quando risultava ricercato per essere evaso, nel 1972, dal carcere di Nicotera, dove scontava quattro mesi di pena per omicidio a pubblico ufficiale e per essere stato, nel frattempo, incriminato del sequestro di Paul Getty avvenuto nel '73 a Roma, quando il Mammoliti risultava sempre latitante e assiduo frequentatore degli ambienti della capitale presso i quali la mafia calabrese ha costituito ormai solidi legami, come dimostrano i recenti sequestri operati appunto da calabresi a Roma.

Come ha fatto ad avere tanta libertà di movimento il Mammoliti, il punto di sfuggire, pur nel rigoroso rispetto delle tradizioni, chi lo ricercava invano da tre anni? Di fronte a questo interrogativo il parroco, per ora, si è rifiutato di rispondere, ma ha lasciato intendere che si tratta di un fatto romantico di questa vicenda, lascia dunque immediatamente il posto a ben più amare considerazioni.

Saverio Mammoliti, detto «Saro», non è che uno dei tanti che ne sono state vittime latitanti calabresi che vivono e operano alle falde dell'Aspromonte, a montagna che da giorni e giorni è battuta dall'irriducibile romano D'Amico, il quale e alla ricerca del nascondiglio dove è stato tenuto prigioniero (anche oggi vi è stata una sua nuova escursione). L'Aspromonte è un territorio inaccessibile e una montagna impossibile, si dice. Ma intanto questa montagna continua ad inghiottire decine e decine di persone le quali costituiscono una riserva di uomini d'opera qualificata per il rapimento e per tutte le altre importanti attività mafiose.

Possibile che questo nido non possa essere violato? Nel 1969, infatti, questo nido di Reggio, Santillo, organizzò una «operazione a tenaglia» che sorprese momentaneamente un vertice della mafia calabrese: furono arrestate sette persone, ma oggi tutte loro, se non incorse nel sanguinoso e gigantesco regolamento di conti in atto fra le varie cosche, sono in piena libertà di movimento. Il Mammoliti, il punto di sfuggire, pur nel rigoroso rispetto delle tradizioni, chi lo ricercava invano da tre anni? Di fronte a questo interrogativo il parroco, per ora, si è rifiutato di rispondere, ma ha lasciato intendere che si tratta di un fatto romantico di questa vicenda, lascia dunque immediatamente il posto a ben più amare considerazioni.



Una delle numerose manifestazioni all'Italsider di Taranto contro gli omicidi bianchi

## CONTINUA LA SPAVENTOSA CATENA DI OMICIDI BIANCHI A TARANTO

# ANCORA DUE OPERAI MORTI ALL'ITALSIDER ERANO VUOTE LE BOMBOLE PER IL SOCCORSO

Affissati da una fuga di gas - I lavoratori dovevano riparare un guasto ai tubi che alimentano gli altiforni - Gravi responsabilità dell'Italsider - 323 morti da quando funziona il Centro siderurgico - Sdegno dei sindacati - Un altro morto sul lavoro a Vercelli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1

Ancora morti all'Italsider di Taranto; e anche in questo caso pesantissime le responsabilità della direzione aziendale. Erano circa le 10 di questa mattina quando è giunta la notizia dell'ennesimo omicidio bianco: da non più di un quarto d'ora due lavoratori, Elio Flores, di 29 anni, nato a Brindisi e Donato Lo Murro, di 46, da Altamura, erano stati trasportati all'ospedale SS. Annunziata di Taranto privi di vita, affissati dal gas.

I due operai, entrambi della Sider-Tecno, una ditta appaltatrice che opera all'interno del quarto centro siderurgico, stavano lavorando in un pozzetto alto due metri e 20 centimetri nel quale passano i tubi che trasportano il gas alla cokeria e all'altiforno. Giovedì scorso proprio in questo pozzetto che si trova nei pressi della centrale si era registrata una fuga di gas e una squadra di operai della Sider-Tecno si era immediatamente recata sul posto per effettuare i primi lavori di riparazione. Essi non si fermarono all'episodio delle bombole dell'ossigeno incredibilmente vuote, ma vanno ben oltre, e ripropongono in termini ancora più drammatici il problema degli oppalti e dei subappalti che è alta base della tragica catena degli infortuni sul lavoro veritieri, si fino ad oggi nell'area industriale.

La Sider-Tecno è una ditta — una delle oltre 300 che

operano nell'area industriale — che fa solo prestazioni d'opera violando l'appartamenti le leggi. E' l'Italsider infatti che mette a disposizione di questa ditta macchinari, strumenti e materiali; la Sider-Tecno deve solo fornire mano d'opera di qualsiasi tipo, non importa se senza alcuna specializzazione e non all'altezza dunque dei lavori da effettuare. E non basta. In pratica, i dipendenti della Sider-Tecno avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare i pericoli della presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappatoia. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e la ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una manifestazione di protesta sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale che è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

Il torneo di scacchi a Milano

## In sette alla caccia di 4 posti in finale

MILANO, 1. Forse bisognerà ricorrere al giudizio del «Sonneborgberg». Che non è uno straripante, prendendo di sorpresa il servizio d'ordine della conferenza matematica. La sua funzione è quella di stabilire chi sia il «primus inter pares» cioè il migliore fra i diversi giocatori con lo stesso punteggio in classifica, debba essere privilegiato per l'ingresso in finale. Il congegno, naturalmente, è tanto semplice per chi lo conosce, quanto inespugnabile per chi non lo conosce. La necessità del ricorso al suddetto metodo deriva dal fatto che, all'ultimo turno delle qualificazioni del torneo internazionale scacchistico di Milano, che sta per iniziare al «Leonardo da Vinci» e che deve designare i quattro gio-

catore che si disputeranno da dopodomani le semifinali e poi le finali, la classifica è caratterizzata proprio dalle situazioni di parità. Il decimo turno, che ha registrato cinque «patte» e una sola vittoria (quella di Larsen sul nostro Marlotti) e la decisione di Lubojevic di impattare, di comune accordo con Browne e Gligoric, le due partite rimaste in sospeso senza neppure riprendere il gioco ha determinato la seguente situazione: Karpov e Portisch a 6 punti; Petrosian, Tal, Smejkal, Browne e Lubojevic a 5 e mezzo; Uznieker e Larsen a 5; Andersson a 4 e mezzo; Gligoric a 4 e Marlotti a 2.

Sono quindi sette gli aspiranti ai quattro posti di finali. Considerando Karpov senza problemi, dato che deve incontrare Marlotti (che qui sta facendo purtroppo da materasso) gli altri sei dovranno darci dentro a tutta forza.

Dal nostro inviato

MILANO, 1

Dopo il «caso» Sannella, il mediatore di calcio che si presume sia stato sequestrato il 27 agosto scorso e del quale non si hanno più notizie, si teme un altro rapimento. La vittima, questa volta, sarebbe un milanese, Giuseppe Margutti, 54 anni, abitante in via Vittorio Veneto 2. Sabato sera Margutti aveva detto alla signora che vive con lui, della quale non si è potuto apprendere che il nome, che sarebbe sesso a sposarsi, che il marito era in vacanza con la Sider-Tecno e avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare i pericoli della presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappatoia. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Elio Flores e Donato Lo Murro sono rispettivamente la 322 e la 323 vittima di questo modo assurdo di condurre lo stabilimento siderurgico. La settimana e la ottava in poco più di otto mesi. Una vera e propria strage. Dopo le prime organizzazioni sindacali e dopo i primi atti di smarrimento, decine di consigli di fabbrica (quello della Shell, della Orm, della Dalmine ecc.) sono riuniti ed hanno emesso documenti di ferma condanna. In particolare, il consiglio di fabbrica dell'Italsider ha deciso di svolgere una manifestazione di protesta sui fatti e di contestare le responsabilità della direzione nell'incontro che avrà domani. La risposta del lavoro è, dunque, un documento sindacale che è stata anch'essa immediata e durissima: fermata di due ore per il primo turno e di 4 ore per il secondo. La protesta ha interessato tutta l'area industriale.

Luciano Mineo

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

VERCELLI, 1

Un infortunio mortale è accaduto nel tardo pomeriggio di oggi alla «Montefibre» di Vercelli. L'operaio Carlo Bona, di 40 anni, abitante a Vercelli, si trovava sopra un'impalcatura alcuni metri dal suolo, alla base di una torre di evaporazione per procedere a dei lavori. Ad un certo momento, per ragioni che le inchieste aperte dalla magistratura e dalla polizia dovranno chiarire, se si è messa in moto una ventola della torre a proporzioni gigantesche, che ha scaraventato l'impalcatura ad una ventina di metri di distanza. Il Bona è stato travolto dall'impalcatura riportando un trauma cranico e sfondamento della cassa toracica. Soccorso e trasportato all'ospedale S. Andrea della nostra città poco dopo è deceduto.

## Altro allarme per un presunto rapimento

Dopo il «caso» Sannella, il mediatore di calcio che si presume sia stato sequestrato il 27 agosto scorso e del quale non si hanno più notizie, si teme un altro rapimento. La vittima, questa volta, sarebbe un milanese, Giuseppe Margutti, 54 anni, abitante in via Vittorio Veneto 2. Sabato sera Margutti aveva detto alla signora che vive con lui, della quale non si è potuto apprendere che il nome, che sarebbe sesso a sposarsi, che il marito era in vacanza con la Sider-Tecno e avevano strappato con la lotta all'acquisto di un analizzatore, di uno strumento cioè che serve a verificare i pericoli della presenza di fughe di gas, evidentemente consigli della possibilità di qualche scappatoia. Ebbene l'analizzatore da ben 4 mesi funzionava per esclusiva responsabilità dell'Italsider non entra in funzione.

Luciano Mineo

## Mistero su un corpo ritrovato presso Palermo

Disgrazia, suicidio o delitto: ancora nessun elemento preciso e in mano alla Squadra mobile di Palermo per scegliere le queste tre spiegazioni del «giulio» del cadavere — ormai ridotto al solo scheletro — e ritrovato domenica pomeriggio sul Monte Pellegrino. Il cadavere — scoperto da un gruppo di cacciatori in un anfratto del costone di roccia del lato sud-ovest del massiccio — è stato esaminato stamattina dai periti di medicina legale e dal magistrato di turno della Procura della Repubblica, il dott. Selicichiano; l'autopsia ha accertato la lesione — numerosissima — lungo tutto il corpo, ma non ha rinvenuto segni di colpo di pistola o di altra arma. L'esame autistico ha stabilito comunque che lo scheletro è quello di un giovane di età compresa tra i venti e i venticinque anni, alto 1,70 capelli biondi. La morte risalirebbe ad un anno, un anno e mezzo fa.

## Dalla nostra redazione

Disgrazia, suicidio o delitto: ancora nessun elemento preciso e in mano alla Squadra mobile di Palermo per scegliere le queste tre spiegazioni del «giulio» del cadavere — ormai ridotto al solo scheletro — e ritrovato domenica pomeriggio sul Monte Pellegrino. Il cadavere — scoperto da un gruppo di cacciatori in un anfratto del costone di roccia del lato sud-ovest del massiccio — è stato esaminato stamattina dai periti di medicina legale e dal magistrato di turno della Procura della Repubblica, il dott. Selicichiano; l'autopsia ha accertato la lesione — numerosissima — lungo tutto il corpo, ma non ha rinvenuto segni di colpo di pistola o di altra arma. L'esame autistico ha stabilito comunque che lo scheletro è quello di un giovane di età compresa tra i venti e i venticinque anni, alto 1,70 capelli biondi. La morte risalirebbe ad un anno, un anno e mezzo fa.

## Sono stati massacrati per la guerra dei brevetti



CAMPIONE D'ITALIA, 1

Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Vlagjavanov a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

CAMPIONE D'ITALIA, 1

Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Vlagjavanov a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

CAMPIONE D'ITALIA, 1

Due coniugi tedeschi arrestati in Germania dalla polizia tedesca, sono gravemente indiziati di aver ucciso l'industriale Alexander e Antonia Schmiemann, i cui corpi, crivellati di proiettili, sono stati visti affiorare nel lago di Lugano, a pochi metri dalla riva di Campione d'Italia, venerdì scorso. I due fermati sono Gisela e Rudolf Fecht, di 59 e 58 anni. Vlagjavanov a bordo di una «Ford-Capri» color giallo bronzo metallizzata che era stata vista a Lugano. I due hanno raccontato di essere amici degli Schmiemann e di essere partiti con loro il 27 agosto scorso da Opladen diretti a Baden Baden. Cui le due auto, la Mercedes degli Schmiemann e la «Ford» dei Fecht, i quattro sarebbero giunti giovedì scorso nel Canton Ticino. Dopo che, secondo quanto ha raccontato Rudolf Fecht, le due coppie avrebbero perso contatto fra loro.

Ma anche periodiche riunioni per concertare le azioni, qualche settimana fa è stato arrestato ai piedi della montagna Pino Sciva, evaso per ben quattro volte dal carcere, condannato per un omicidio, sospeso facciano molti altri e ritenuto uno dei capi delle giovani leve mafiose della Piana di Gioia Tauro. Nel portabagaglio della sua fiammante Alfa 2000 i carabinieri hanno trovato, oltre alle armi, anche un agnelino che, a detta dello stesso Sciva, doveva servire per «chiudere» le migliori delle mode, una riunione con degli amici. Che cosa si preparava in quella riunione? Pino Sciva ha ammesso che in questi mesi in cui egli veniva «assiduamente» ricercato, dormiva tranquillamente nella propria abitazione, nel centro di Rosarno, e che sull'Aspromonte vi andava soltanto quando lo riteneva opportuno. Sull'Aspromonte, inoltre, proprio in questi giorni che la montagna viene sorvegliata continuamente dall'elicottero con l'armatore Damico, si trovano quasi certamente i tre estaghi calabresi che ancora rimangono in mano ai rapitori. Si tratta dello studente venenne Francesco Napoli, sequestrato nel maggio scorso e per la cui sorte si nutrono non poche preoccupazioni, il possidente Raffaele Majorana di Crotona, per il quale i rapitori hanno fatto sapere ai familiari che continua la loro «sordità» di fronte alle richieste, invieranno la testa dell'ostaggio a destinazione, e dell'avvocato Domenico Arcetoli, di cui si è persa la notizia da alcuni giorni fa senza che a tutt'oggi sia stato stabilito un contatto tra familiari e rapitori.

Ma che cosa quest'Aspromonte? E' una montagna senza vita che sovrasta e opprime tutta intera la provincia di Reggio, restringendola solo per dare luogo a qualche chiazza di pianura. I centri abitati sono tutti o quasi sulle falde, anch'essi esanimi ormai con una aggonizante agricoltura. La mafia non vive ormai più dell'Aspromonte, se ne serve soltanto per la sua attività e nei centri abitati, rivieraschi soprattutto. Gli stessi sequestri non avvengono certo sull'Aspromonte, ma in tutta la provincia: la città, l'Aspromonte serve soltanto per le prigioni. Sfidare i latitanti sull'Aspromonte significa, dunque, tagliare i legami tra la montagna ed il resto del territorio.

Ecco perché le battute, i voli di perlestrazione non bastano, ma bisogna operare meglio nei veri centri operativi della mafia calabrese. Del resto i boss, coloro che tirano la fila della mafia, dei sequestri, dei racket, dei subappalti, non stanno certo sull'Aspromonte, ma vivono ed operano dove si può proprio. L'Aspromonte calabrese ha creato i suoi punti di relativo sviluppo.

«Mamma» Piramonti, il boss forse oggi più prestigioso, amico dei Mammoliti, tutte e due le famiglie sono partite dal commercio dell'olio ed oggi posseggono grandi ricchezze in terreni ed abitazioni. Il «Mamma» è un grande mecenate: suo palazzotto di Gioia Tauro e si prepara a controllare tutta l'attività dei subappalti per il quinto centro siderurgico.

I rapporti sono certo oggi l'attività più immediatamente redditizia per la mafia calabrese (avrebbero già fruttato oltre tre miliardi) ma anche questa attività, come organizzazione e controllata, anche se rappresenta attualmente la fonte più consistente di guadagno ed il modo più rapido per finanziare anche le altre attività, non è che un mezzo, si è detto, i subappalti, ma ci sono anche i racket, le estorsioni, il contrabbando. A Gioia Tauro ad esempio, tutti i commercianti sono sottoposti a due taglie mensili, a giorni fissi, infatti, passano per essere due esattori di bande diverse. Ora pare che le due cosche siano in sanguinoso contatto fra loro.

«Mamma» Piramonti, inoltre, grazie al suo prestigio, controlla anche le assunzioni negli enti pubblici (a cominciare dall'ospedale) e solo che viene avvertito a Taurianova, a Locri, a Melito, a Reggio, nei consorzi di bonifica, nell'Amministrazione provinciale: alcuni mesi addietro è stato ucciso un pregiudicato di Reggio, Domenico Campo, il quale, malgrado fosse pregiudicato, era dipendente della Provincia e da bideolo era stato elevato al grado di segretario aggiunto in una scuola media di Villa S. Giovanni. Il Campo inoltre era autotrasportatore e sarebbe stato ucciso perché aveva tentato di entrare nel giro dei subappalti.

Questa ragnatela di interessi, frutto di connivenze e protezioni, rende sempre più vasta di questa regione, ma la calabrese ormai non è soltanto perché si sta dando sanguinosa battaglia al suo interno e perché opprime la vita di questa regione, ma anche per i mille tentacoli da cui sono stati dalla Calabria (da questi a Roma, a quelli in Lombardia).

Intervenire dunque vuol dire, prima di tutto stroncare questa ragnatela, impedendo i subappalti, tagliando le connivenze, cancellando l'impunità.

Nella foto, i coniugi tedeschi assassinati.

Franco Martelli



IL FESTIVAL DEL TRENTENNALE

IL TEMA DELL'ANTIFASCISMO ALLE CASCINE

Con la città nella città

Arte e immagini di lotta per trent'anni di storia

Un messaggio che si dipana attraverso mostre, dibattiti e pannelli - Le diapositive del centro audio-visivi: un linguaggio che supera la presunta esigenza propagandistica - La presentazione del libro di Amendola, i grandi quadri di Baj, del collettivo di Farulli e di Ortugno

Ieri sera, in Palazzo Vecchio, è stata aperta la Mostra dell'espressionismo tedesco, allestita in occasione del Festival dell'Unità...

Forse, in altri tempi, non sarebbero mancati attacchi venenosi all'amministrazione comunale che concede sale e piazze cittadine alle iniziative del Festival dell'Unità...

Anche i «bempensanti» più miopi debbono riconoscere che - lungi dal costituire pretesti di mera «propaganda» - quelle che il Festival dell'Unità propone...

A sua volta, l'amministrazione di sinistra da poco insediata a Palazzo Vecchio non ha tanto «favorito» il PCI ospitando la mostra...

Il Festival delle Cascine, come ha dichiarato lo stesso La Pira, rappresenta un primo contributo in questa direzione...

Mario Passi



Il grande pannello di Ortugno

Dal nostro inviato

FIRENZE, 1. Quando incontra lungo il viale la fitta trama metallica sovrastata diagonalmente da una sorta di vela bianca...

Dapprima perplessi, poi infermati, i visitatori si fermano, guardano attenti, commentano. Molti si siedono addirittura per terra in attesa che il programma sugli schermi si esaurisca...

La mostra dell'antifascismo al Festival delle Cascine è un tentativo di recupero della memoria storica e politica...

IL PROGRAMMA DI OGGI

ARENA FGCI, ore 18 - Il gruppo teatrale delle Acciolerie di Terzo presenta «L'eccezione e la regola» di E. Brecht...

EDITORIA DEMOCRATICA, ore 18 - Giorgio Gaslini presenta il suo libro «Musica totale»...

LE PAVONIERE, ore 18 - Inaugurazione della mostra di Albe Steiner...

SPAZIO MUSICA PERMANENTE, ore 19 - Recital di Imma Gherardi...

PARCO DELLE CASCINE (ippodromo della Mulina), ore 21 - Recital di Charles Aznavour...

ARENA CENTRALE, ore 21 - Manifestazione per il Vietnam...

festazione e canti internazionali sul Viet Nam «Viet Nam: 30 anni di lotta»...

ANFITEATRO, ore 21 - Jazz-meeting con Giorgio Gaslini...

TEATRO TENDA, ore 21 - Il gruppo «Il Cerquo» presenta «Bravo Figaro»...

SPAZIO DONNA, ore 21 - Jazz-meeting con Patrizia Scasciell...

ARENA BALLO LISCIO, ore 21 - Gli amici di Carpi...

ARENA CINEMA IMPEGNO, ore 21 - «Allonsanfan»...

ARENA 2 CINEFESTIVAL, ore 21 - «Il boy friend» di K. Russel...

TELEFESTIVAL, ore 21 - Proiezione in anteprima di brani da «Reportage dal Viet Nam»...

VILLAGGIO DEI RAGAZZI, ore 21 - Programma di spettacoli con il gruppo dei burattini romeni...

ARENA CENTRALE, ore 21 - Manifestazione per il Vietnam...



Ugo Gregoretti (il primo a sinistra) durante le riprese in una città vietnamita

ECCEZIONALE FUORI PROGRAMMA OFFERTO DAL VOLKSBUHNE

Il camion si trasforma in palcoscenico: ecco Mahagonny

Il testo di Brecht recitato dagli attori tedeschi della RDT si è concluso con canzoni e poesie della «Madre»

Bombette, stivaloni da pescatore, frak e altri costumi in bianco e nero, specchi, un paio di cunitori bandiera...

collaboratori, una parte della compagnia del volksbühne e stanno allestendo uno spettacolo assolutamente inedito: «Mahagonny»...

taolo comincerà tra breve, e tutte le sedie sono ormai occupate, anche se si tratta di una iniziativa fuori programma...



Si recita una scena di «Mahagonny»

Aperta la mostra della RDT a Palazzo Vecchio

Dal realismo critico all'arte proletaria



Il sindaco Gabbuggiani inaugura a Palazzo Vecchio la Mostra della RDT sull'espressionismo. Alla sua destra l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca

Si è aperta ieri, nella sala d'armi di Palazzo Vecchio la mostra «Dal realismo critico all'arte proletaria»...

Grundig, Nagel e Lachnit. Si tratta di opere custodite nella RDT attraverso le quali si è cercato di costruire una storia della ricerca artistica di ciascun autore...

Piccola cronaca in mezzo al pubblico

DOMENICA A ZIG ZAG tra folla e spettacolo

Ondate di visitatori alla tenda del circo dove si canta la vita quotidiana - Il complesso cileno degli Icalma - Le montagne di piatti della cucina di Colle val d'Elsa - Tredicimila bomboloni

Dal nostro inviato

FIRENZE, 1. Chilometri di pellicola (e di percorso nei prati), tra gli drastici, selezione faticosa delle sequenze, mixage di immagini e di parole...

Norma Midiani, Sandra Galante Garrone, Carpo Lanzi, in un'altalena di ironia, drammaticità provocazione...

teatro - dietro i cantanti - brulicano di bambini che dopo un giorno di esperimenti hanno indovinato lo scivolo ideale...

Al suono delle chitarre

Questa massa che fa lo spettacolo, in fondo, manipolando i veri spettacoli del programma proprio perché il «usa» in un modo tutto nuovo...

Intitoliamo allora tra le quinte del Festival, in un percorso zig-zag tra palcoscenico con la gente e palcoscenico con gli addetti ai lavori...

Come i voti del 15 giugno

Perché non addentrarsi anche dietro le quinte di un ristorante? In quello di Colle Val d'Elsa, la cucina in questo momento ha tre «sguarteri»...

Si comunica ai compagni e ai partecipanti alle iniziative politico-culturali che è entrata in funzione la Segreteria del Festival con telefono diretto numero 350397.

Saltando altri chilometri della immaginaria pellicola, ecco l'arena centrale all'una e mezzo di notte. Si chiede un «bombolone» e i soffici pasticci finiti allo stato dell'isolotto, ancora aperto...

Luisa Melograni



La nuova amministrazione è composta da PCI, PSI e PRI

# Giunta unitaria eletta al Comune di Rieti

Sindaco il repubblicano Saletti - La DC ha votato scheda bianca - Astenuti i socialisti - Un programma qualificato sui problemi dell'urbanistica e della programmazione economica - Palesi ambiguità e incertezze nello scudo crociato

A due mesi e mezzo dal 15 giugno il consiglio comunale di Rieti ha eletto questa sera il sindaco e la giunta: la nuova amministrazione è composta da quattro assessori del PCI (i compagni Scapugno, Morsani, Ferroni, Cantatori), tre del PSI (Ubertini, Cuneese e Petrangeli) e due del PRI (Ricci e Saletti). Sindaco è stato eletto il prof. Ettore Saletti, consigliere repubblicano, che nella giunta uscente aveva già ricoperto questa carica. Contro la giunta democratica si è espresso il MSI, i cui consiglieri hanno votato un loro candidato; la DC ha votato scheda bianca, il PSDI si è astenuto. La nuova amministrazione democratica del Comune di Rieti è stata così eletta con 21 voti favorevoli, 14 schede bianche, due astensioni, e tre voti contrari.

Si avvicina la scadenza dell'elezione della giunta

## Il PCI chiede chiarezza sulle scelte per la Regione

Ancora non eletta l'Amministrazione provinciale a Latina - Difficoltà e contraddizioni nella DC - Le posizioni dei comunisti

Con l'inizio di settembre riprende in pieno, nella regione, l'attività politica. Ieri erano convocate due importanti riunioni di assemblee elettive: quella del consiglio comunale di Rieti e l'altra del consiglio provinciale di Latina. Mentre a Rieti come riferiamo in questa stessa pagina — è stata eletta la nuova giunta, la seduta del consiglio provinciale di Latina è stata aggiornata. Come si ricorderà, nei giorni scorsi era stato raggiunto nella città pontina un accordo sul programma tra il PCI, il PSI, il PRI e la DC. Ieri si doveva eleggere la giunta. I compagni socialisti, infatti, hanno deciso di non entrare a far parte di una giunta quadripartita con la DC. Il PRI e il PSDI avanzando la argomentazione — come si legge in un comunicato diffuso dal comitato direttivo della federazione provinciale — che il PSI «Mentre conferma la validità di giunte aperte che impegnano il PCI alla assunzione di responsabilità, non ritiene di non poter partecipare ad una giunta quadripartita a causa della posizione poco chiara assunta dalla DC, dal PCI e dal PRI, in ordine alle esigenze poste dal partito socialista per dare un nuovo corso all'azione politica della provincia di Latina. Il PRI e il PSDI, nel comunicato — pur accettando il programma concordato con gli altri partiti, impegna il gruppo consiliare a svolgere, nello spirito dell'ampia e generosa compattezza democratica, il ruolo di vigilanza e di spina che deriva al PSI dalla fiducia conferitagli dallo elettorato il 15 giugno». Il tentativo fatto in consiglio dalla DC, dal PSDI, e dai PRI di andare ugualmente all'elezione di una giunta è fallito e la seduta è stata rinviata.

La posizione del PSI riguardo al dissenso di una amministrazione alla provincia di Latina, non si comprende, infatti, quale tipo di soluzione si intende proporre. Il problema non è certo quello della «disponibilità» del PCI ad entrare nella giunta, ma piuttosto quello di una serie di politiche generali che rendano possibile la partecipazione dei comunisti. Esistono, a questo riguardo, evidenti difficoltà nella DC, che deve superare ancora grosse difficoltà e contraddizioni. Testimonianza emblematica ne è la grave decisione degli organi direttivi di questo partito, che non hanno esitato a deferire ai probiviri gli esponenti democristiani di Fluggi che avevano aderito ad una giunta a tre (PCI, DC, PRI). Si guardi, anche, a quanto accade a livello nazionale. Il compagno Manca, della direzione nazionale socialista, ha

Si concluderanno il 13 settembre

## Da oggi gli esami di riparazione per 25 mila studenti

Da stamane oltre 25000 studenti dovranno affrontare le prove degli esami di riparazione. Oggi sarà la volta della prova d'italiano, nei giorni successivi seguiranno matematica, disegno e lingua. Gli esami avranno termine il 13 settembre. Per quello che riguarda la data degli esami, sarà stabilito dai presidi, tenuti conto della disponibilità degli insegnanti e del numero degli alunni rimasti indietro. Gli esami di quest'anno dovrebbero essere gli ultimi, almeno per quello che riguarda la scuola dell'obbligo: dal prossimo anno infatti dovrebbe essere abolita la sessione autunnale, ormai considerata inutile, anacronistica e soprattutto dispendiosa per molte famiglie.

espresso giudizi estremamente positivi sulle soluzioni che si sono avute nelle Regioni Campania e Lombardia, dove sono state formate giunte quadripartite con l'astensione del PCI e dove i comunisti avevano preso un voto favorevole sul programma. Ed è noto quanto polemiche abbiamo determinato, nella DC e in altre forze politiche, le dichiarazioni di Manca.

In tutto l'avvio e la costruzione del processo unitario che ha preceduto le mosse della grande avanzata elettorale del 15 giugno — il PCI si è sempre mosso nella ricerca del più ampio consenso e dell'adesione di tutte le forze popolari e antifasciste, esprimendo in più occasioni la volontà di raggiungere un accordo con il più largo possibile. E' partendo da questa constatazione che va giudicata la posizione della DC, la cui scelta di astenersi all'interno della nuova giunta, riflette ampiamente l'imbarazzo e la contraddittorietà con cui essa è pervenuta al momento. Ciò è apparso perfino dall'intervento pronunciato ieri sera dal capogruppo dello scudo crociato Scapugno, che non ha saputo nel suo discorso trovare motivazioni politiche adeguate a giustificare la propria opposizione, cioè il suo rifiuto di un contratto con le stesse forze di posizione fatte dal dc il 12 agosto scorso, quando, in un documento unitario sottoscritto da tutti i partiti democratici, avevano convenuto sulla «opportunità di trovare un accordo istituzionale il più ampio possibile» e di «approfondire il discorso sia sui programmi che sulle formule di governo, senza preclusione alla partecipazione di tutti gli elementi democratici».

La posizione presa ieri dalla DC contrasta nettamente con quanto sottoscritto il 12 agosto scorso. Il documento sottoscritto in quel momento, in cui questo partito si trova quando è chiamato ad operare una svolta negli indirizzi nel metodo di governo seguiti nel passato, e che il voto del 15 giugno ha condannato.

La DC, in realtà, non ha saputo inserirsi — se non sulla carta — nel processo democratico aperto, dimostrando di non saper rinunciare alla propria concezione di un comunismo che anche nel retino, è stato chiaramente condannato dai risultati del voto popolare. Il dissenso democristiano manifestatosi ieri con l'incerto voto «bianco», segna tutto l'imbarazzo e l'obbligatorietà di una svolta nei contenuti programmatici rinnovatori della nuova giunta — l'urbanistica e la politica di programmazione economica — e il tentativo di sottrarre alla logica clientelare e di sottogoverno in difesa di particolari gruppi privilegiati, che ha caratterizzato la gestione del potere da parte della DC nel passato.

La nuova giunta non si basa su una maggioranza ristretta, essa trova i suoi sostenitori tra gli strati popolari e antifascisti della provincia — come ha sottolineato il compagno Proietti, capogruppo comunista nel consiglio della federazione comunista retina — per i suoi indirizzi di risanamento e di rinnovamento della vita pubblica. L'accordo realizzato tra il PCI, il PSI e il PRI non rappresenta un tentativo di ostacolare più ampi e unitari processi di convergenza popolare, ma è seguito ad un colpo di politica rivolta a ricomporre maggioranze attraverso aggregazioni che poggino su spaccature e dissensi di natura politica (cosiddetta politica delle «schegge»).

Il nostro partito è stato sempre coerente: fin dall'inizio ha previsto la nascita di una cosiddetta linea dell'alternativa di sinistra, avanzando costantemente la proposta di una maggioranza larga composta da forze democratiche, antifasciste, compresi quindi la DC e il PSDI. Siete voi della Democrazia cristiana che avete sempre rifiutato la via dell'accordo istituzionale che vi è stato proposto. Ancora adesso non vi sarebbe difficoltà ad una vostra adesione, seppur con l'appoggio esterno, alla giunta democratica. Per quanto ci riguarda, continueremo a muoverci sulla strada della democrazia, nella speranza di poter accogliere sul programma e sulla maggioranza che dà vita alla nuova giunta democratica anche il consenso di altre forze politiche democratiche.

a. f. m.

Centinaia di inquilini dei palazzi in Viale Angelico, svegliati di soprassalto, si sono riversati terrorizzati sulla strada

# TERRIFICANTE ESPLOSIONE ALL'ALBA



Quello che resta dell'appartamento, in viale Angelico, dopo la tremenda esplosione.

## Si uccide col gas e una scintilla fa saltare in aria l'appartamento

Poteva essere una strage - Distrutta la casa del suicida, un impiegato del ministero delle finanze che da tempo viveva solo - Dichiarate inagibili altre quattro abitazioni nello stesso edificio

L'esplosione tremenda, all'alba. Centinaia di persone, svegliate di soprassalto e in preda al panico, si sono riversate sulla strada molte ancora in pigiama, qualcuno aveva appena fatto in tempo ad infilarsi una vestaglia. Poi l'arrivo dei vigili del fuoco a sirene spiegate, delle auto della polizia e dei carabinieri. Un appartamento, all'ottavo piano di viale Angelico 80, era completamente sventrato, dall'interno usciva una densa colonna di fumo nero. Per centinaia di metri intorno, molti vetri erano andati in frantumi per il violento spostamento d'aria provocato dalla esplosione.

Poco alla volta la gente che era nella strada ha cominciato ad apprendere quello che era accaduto. L'uomo che abitava nell'appartamento saltato in aria, all'ottavo piano,

si era suicidato causando, in direttamente, l'esplosione. Dopo essersi sdraiato su una brandina ed aver accuratamente tappato le finestre aveva aperto il rubinetto del gas. In pochi minuti l'appartamento, mentre l'uomo agonizzava, si era saturato. E' bastato che dal frigorifero della cucina si sprigionasse una scintilla. L'esplosione è stata violentissima, distruggendo completamente l'appartamento. Il boato, agghiacciante, è stato udito in tutta la zona di piazza Mazzini. Una donna che dormiva in un alloggio attiguo a quello dell'esplosione si è salvata per un soffio. Lo shock comunque è stato tremendo.

L'uomo che si è tolto la vita si chiamava Rosario Pacenza. Aveva 46 anni ed era un dipendente del ministero delle Finanze. Nell'appartamento all'ottavo piano di viale Angelico 80, tre stanze più servizi, abitava da solo. Da un paio di anni il Pacenza infatti si era separato dalla moglie Rosmilda Del Bene, 47 anni, che, assieme ai due figli nati dal matrimonio, era tornata a vivere con i propri genitori. Forse proprio il fallimento dei continui tentativi dell'impiegato di tornare a vivere con la famiglia, è all'origine del suicidio. L'ultima volta il Pacenza aveva telefonato alla moglie, in viale Mazzini in Abruzzo, proprio domenica sera. Anche questo tentativo però era fallito. Sembra che alla base dei motivi della donna ci fossero le difficoltà di convivenza con un uomo dal carattere particolarmente instabile, soggetto a improvvise, fortissime crisi depressive, che già una volta, qualche anno fa, l'avevano spinto a tentare il suicidio.

## Rinvia a Sora per gravi contrasti nella DC l'elezione dell'amministrazione

Dopo la telefonata, domenica sera, Rosario Pacenza ha trasportato una brandina nella cucina. Ha scritto un messaggio in cui spiegava i motivi della sua decisione, di «lasciare la casa», e di «non tornare più». L'ultima volta il Pacenza aveva telefonato alla moglie, in viale Mazzini in Abruzzo, proprio domenica sera. Anche questo tentativo però era fallito. Sembra che alla base dei motivi della donna ci fossero le difficoltà di convivenza con un uomo dal carattere particolarmente instabile, soggetto a improvvise, fortissime crisi depressive, che già una volta, qualche anno fa, l'avevano spinto a tentare il suicidio.

Nell'aula del Consiglio comunale di Sora convocato ieri sera per l'elezione del sindaco e della giunta, si sono presentati solo 4 consiglieri del PCI, 1 del PSDI, l'unico consigliere del PSDI del sindaco uscente, il dc Nicola Tersigni. Non si sono fatti vivi, invece, i consiglieri democristiani. Pare che questi siano rimasti tappati per tutta la giornata nella sede della DC assieme al senatore Senese, sottosegretario di Stato, nel tentativo di superare i gravi dissensi che dilaniano gli esponenti dello «scudo crociato» di Sora per quanto riguarda sia l'elezione del sindaco sia la formazione della giunta.

Data la situazione il sindaco è stato costretto a rinviare a data da destinarsi la convocazione del Consiglio comunale di Sora.

Finora la direzione aziendale ha mantenuto una netta chiusura che ha impedito qualsiasi punto di contatto; si rende, quindi, quanto mai necessario — come afferma il consiglio di fabbrica — il massimo impegno unitario per imprimere alla vertenza una maggiore incisività per raggiungere risultati concreti e contribuire alla realizzazione di quella saldatura politica tra obiettivi aziendali e di categoria e i tempi più generali di riconversione produttiva, nuovi investimenti e diversificazione dell'apparato produttivo, piena occupazione».

SAUCA — Da 15 giorni i dipendenti della società che appalta lavori di perforazione al centro meccanografico dell'INPS sono in assemblea permanente all'interno della sede in via Leopoldo Serra 32, a Trastevere, per discutere dell'oscura vicenda; sarà esaminata la posizione del titolare, La Ferlita, il quale ha chiesto che la società venga messa in fallimento e la responsabilità della stessa INPS non è concepibile, infatti, che venga oneroso un appalto per miliardi a una società a responsabilità limitata con un capitale sociale di sole 900 mila lire e che da tranquillamente lavori in subappalto, presentando così un deficit di 4 miliardi. Al ministro del lavoro le organizzazioni chiedono quindi precisi impegni per il pagamento degli stipendi e il mantenimento dell'occupazione.

Settimana di lotta nella fabbrica metalmeccanica per investimenti e organici

# DA OGGI SCIOPERI ARTICOLATI ALLA FATME OCCUPATO CENTRO MECCANOGRAFICO SAUCA

I dipendenti dell'azienda del gruppo multinazionale svedese si battono per il rispetto dell'accordo del '74 — La Sauca prende lavori in appalto per conto dell'INPS, ma da due mesi non paga gli stipendi e minaccia la chiusura del centro

Con oggi prende il via alla Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica della città, la «settimana di lotta» che è stata proclamata prima delle ferie di agosto. L'agitazione, che si articolerà in due ore giornaliere, è stata indetta per l'applicazione dell'accordo firmato nel giugno '74, completamente ignorato finora dall'azienda. In esso si prevedeva l'aumento degli organici, nuovi investimenti, diversificazione produttiva, mobilità professionale, miglioramento dell'ambiente di lavoro e una serie di innovazioni per turni e ferie. La Fatme, di proprietà della multinazionale svedese Ericsson occupa a Roma 3.600 persone, ma ha altri centri distaccati a Catania, Palermo, Bari, Paganì, Napoli e Tor Vergata.

Per la sede di Roma, che è la più grossa del gruppo, si comincia oggi con astensione dalle 9 alle 11 per gli addetti all'officina, ai reparti di finitura e ai magazzini; domani per il montaggio e il collaudo; giovedì per il settore impiegatizio; venerdì, in sciopero scenderanno gli addetti alle sedi distaccate dell'EUR, Campo Romano e Tor Vergata.

Finora la direzione aziendale ha mantenuto una netta chiusura che ha impedito qualsiasi punto di contatto; si rende, quindi, quanto mai necessario — come afferma il consiglio di fabbrica — il massimo impegno unitario per imprimere alla vertenza una maggiore incisività per raggiungere risultati concreti e contribuire alla realizzazione di quella saldatura politica tra obiettivi aziendali e di categoria e i tempi più generali di riconversione produttiva, nuovi investimenti e diversificazione dell'apparato produttivo, piena occupazione».

SAUCA — Da 15 giorni i dipendenti della società che appalta lavori di perforazione al centro meccanografico dell'INPS sono in assemblea permanente all'interno della sede in via Leopoldo Serra 32, a Trastevere, per discutere dell'oscura vicenda; sarà esaminata la posizione del titolare, La Ferlita, il quale ha chiesto che la società venga messa in fallimento e la responsabilità della stessa INPS non è concepibile, infatti, che venga oneroso un appalto per miliardi a una società a responsabilità limitata con un capitale sociale di sole 900 mila lire e che da tranquillamente lavori in subappalto, presentando così un deficit di 4 miliardi. Al ministro del lavoro le organizzazioni chiedono quindi precisi impegni per il pagamento degli stipendi e il mantenimento dell'occupazione.

Oggi l'autopsia dei corpi ritrovati sul fondale del lago di Bracciano

## Forse stroncato dal dolore vedendo il figlio annegare

Mentre sembra ormai ricostruita in tutti i particolari la meccanica della disgrazia che ha causato la morte del trentaquattrenne impiegato di banca Renato Fiaschetti, e del figlio minore Riccardo, di 7 anni, non è stato ancora possibile accertare con sicurezza le cause del decesso dell'uomo.

Per il piccolo Riccardo, infatti, il cui corpo è stato recuperato l'altra mattina, poche ore dopo il 11, su un fondale melmoso del lago, ad una profondità di circa 15 metri, sono immediatamente risultati chiari i segni della asfissia, mentre per il padre, trovato ancora abbracciato al corpo senza vita del figlioletto, è stata avanzata l'ipotesi che in morte sia sopravvissuto molto robusto, ha preso immediatamente a nuotare verso la riva, ed ha visto il padre, al quale si era avvicinato il piccolo Riccardo, annegare nell'acqua. Ha fatto del suo meglio per raggiungere la riva — distante un chilometro — nel minor tempo possibile, ed ha immediatamente dato l'allarme. Ma ormai era troppo tardi... ed è purtroppo risultato inutile lo zelo con cui decine di campeggiatori hanno presidiato il loro soccorso, battendo con imbarcazioni private l'intero specchio del lago fino a tarda notte. Le ricerche sono riprese nelle ri-

me ore della mattina di domenica, ma solo dopo le 11 i sommozzatori dei carabinieri hanno ritrovato i due corpi, in un punto del lago lontano non più di 50 metri dalla riva.

Superare il limite di velocità di 10 chilometri orari — fissato dal codice della strada — all'interno dei cimiteri, può effettivamente essere pericoloso, e non va considerato perciò frutto di un eccesso di zelo del vigile la contravvenzione che può venire ai trasgressori. Lo precisa un comunicato del comando dei vigili urbani, diffuso ieri, in seguito alla notizia apparsa su alcuni quotidiani di una signora alla quale era stata elevata la contravvenzione, perché sorpresa a guidare per le vie del cimitero. La signora, che aveva superato a una velocità superiore ai 10 chilometri orari. Nel corso dell'ultimo anno — precisa la nota — oltre 1000 contravvenzioni sono state notificate ad automobilisti che percorrevano ad andatura sostenuta i viottoli dei cimiteri.

Mille contravvenzioni nei cimiteri per eccesso di velocità

Per la sede di Roma, che è la più grossa del gruppo, si comincia oggi con astensione dalle 9 alle 11 per gli addetti all'officina, ai reparti di finitura e ai magazzini; domani per il montaggio e il collaudo; giovedì per il settore impiegatizio; venerdì, in sciopero scenderanno gli addetti alle sedi distaccate dell'EUR, Campo Romano e Tor Vergata.

Appelli per salvare la vita ai due antifascisti baschi

In una assemblea tenutasi ieri, i ferrovieri dello scudario della stazione Termini, appartenenti ai sindacati SFI, CGIL, SAUPI, CISL, SIULA, hanno chiesto al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio di intervenire «per determinare la liberazione dei due patrioti baschi». In una lettera — inviata al presidente del Consiglio al ministro degli Esteri al Vicario di Roma e al presidente della Repubblica — si sollecita un intervento delle autorità e del governo italiano perché venga impedito il ferreo crimine.

Dopo pochi minuti, avvertiti da uno degli inquilini, sono arrivati in viale Angelico i vigili del fuoco. Decine di macchine, alle quali si sono aggiunte, col passare del tempo, quelle della polizia e dei carabinieri. Il corpo di Rosario Pacenza è stato rinvenuto nello stesso piano in cui l'uomo si era tolto la vita, sulla brandina sistemata al centro della cucina. Per precauzione i vigili del fuoco hanno esaminato oltre a quelle del Pacenza, tutti gli altri appartamenti dello stabile. Quattro di questi sono stati dichiarati inagibili. Particolarmente danneggiati sono gli appartamenti situati sullo stesso piano di quello del Pacenza, abitati dalle famiglie Casini e Dorrelli.







Spagna: durante una protesta contro l'infame sentenza del tribunale di Burgos

# Giovane antifranchista ucciso dalla polizia a San Sebastiano

Aveva 23 anni e distribuiva manifestini insieme con altri suoi compagni - Gli avvocati di Garmendia e Otaegui presentano appello contro la condanna a morte - L'organo dell'unione giornalisti attacca la nuova legge speciale «contro il terrorismo»

### Si estende in Italia l'azione per la salvezza dei patrioti baschi

Si moltiplicano in tutto il paese le prese di posizione contro l'infame condanna a morte inflitta dal tribunale franchista di Burgos ai due patrioti baschi José Antonio Garmendia e Angel Otaegui. Dopo la manifestazione di sabato pomeriggio organizzata dalla FOCI romana davanti alla sede dell'ambasciata di Spagna, per chi dire il governo italiano di compiere passi necessari per salvare la vita ai due militanti baschi.

In un comunicato la federazione provinciale della CGIL di Genova esprime a nome dei lavoratori del capoluogo ligure «la più ferma condanna per il nuovo barbarico crimine che si appresta a compiere il regime fascista di Franco condannando a morte i due giovani patrioti antifascisti baschi, colpevoli di lottare per l'affermazione democratica del popolo spagnolo». Identica condanna hanno espresso all'ambasciata spagnola i lavoratori della compagnia petrolifera del ramo industriale.

Inoltre i portuali della compagnia carenanti hanno inviato un telegramma al presidente della Repubblica Leone per invitarlo a compiere «un deciso intervento per ottenere la revoca della infame sentenza di Burgos». Analoghi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI di Modena e dai comitati democratici di Trieste.

A Modena la Giunta comunale ha espresso la propria protesta per la condanna dei due patrioti baschi. Tale protesta è contenuta in un telegramma inviato all'ambasciata di Spagna a Roma. Analoghi telegrammi sono stati inviati dall'ANPI di Modena e dai comitati democratici di Trieste.

Ad Ancona le federazioni giovanile comunista e socialista in una dichiarazione congiunta hanno manifestato la loro condanna nei riguardi di un regime che «si regge su uno stato di polizia e di repressione e che dimostra la sua fragilità e il suo distacco da un popolo che sempre più esprime esigenze di libertà e di democrazia».

Da registrare inoltre la nota emessa dal vice segretario nazionale del Movimento cristiano per la pace Augusto Cordero, in cui si chiede «che i due militanti baschi non siano dichiarati morti» e il minimo che il regime spagnolo possa fare, non avendo voluto nemmeno far partecipare al processo i rappresentanti delle organizzazioni internazionali di cui pure la Spagna fa parte».

A Napoli il comitato unitario antifascista dell'Alfasud ha inviato un telegramma al capo dello Stato italiano nel quale si chiede un sollecito intervento presso il governo franchista per impedire l'esecuzione della esecrabile sentenza di morte.

A Firenze la giunta provinciale, l'esecutivo della FLM provinciale e la comunità dell'isolotto hanno espresso con messaggi la loro condanna risolutivamente al ministro degli Esteri, al presidente della Repubblica e alla Conferenza episcopale spagnola.

MADRID. 1. Mentre non solo in Spagna ma in tutto il mondo si estende la protesta contro l'infame sentenza di Burgos, con la quale sono stati condannati a morte due giovani baschi dell'ETA, José Antonio Garmendia e Angel Otaegui, il governo franco si eretta sulle vie della repressione più cieca e più brutale. Ieri sera a San Sebastian un giovane di 23 anni è stato ucciso da un colpo di fucile durante una manifestazione per la salvezza dei due condannati baschi. La polizia ha avuto anche l'impudenza di sostenere che il giovane è stato ucciso «per lestriti» e ha negato che il giovane assassinato si chiamava Jesus Garcia Ripalda; è stato colpito da un proiettile allo stomaco ed è morto poche ore dopo. Il colpo omicida è stato sparato da un poliziotto in borghese. Come si è detto, le autorità hanno tentato di giustificare il fatale assassinio affermando che tre agenti in borghese «sono stati aggrediti» da un gruppo di giovani che stavano distribuendo manifestini in favore di Garmendia e Otaegui. Dopo avere sparato alcuni colpi di avvertimento, uno degli agenti, «per legittima difesa», avrebbe sparato contro il giovane Ripalda. La tesi è stata smentita da un testimone che ha sottolineato che l'assassinio del giovane manifestante si inserisce perfettamente nel clima di repressione e di terrore che il franchismo cerca di fronteggiare la crescente opposizione popolare e che si è espresso di recente nella promulgazione della nuova legge «contro il terrorismo».

Proprio oggi il giornale *Hoja del lunes* che appartiene all'Unione dei giornalisti, ha criticato la nuova legge per gli effetti negativi che essa produce sulla libertà di stampa e sulla democrazia. La nuova legge, come è noto inasprisce le pene per gli «atti di terrorismo» assimilati al «terrorismo» anche la attività di movimenti politici clandestini (come il partito comunista) e i gruppi armati che si stabiliscono. I giornalisti non devono pubblicare niente che possa essere interpretato come appoggio al terrorismo o esaltazione del terrore, e che possa comunque ostacolare la polizia nelle sue indagini su eventuali atti di terrorismo. E' del tutto evidente che con una formulazione così restrittiva, la nuova legge conferisce al termine di «terrorismo» il governo è in grado praticamente di impedire la pubblicazione di qualunque cosa, a meno che non sia gradita.

Ed in effetti in pochi giorni di applicazione la nuova legge ha già portato al sequestro di quattro periodici. Di questi, tre sono di ambienti giornalisti. E' da ricordare ancora che proprio nel giorno in cui la legge veniva pubblicata sulla *Jazzeta* Ufficiale, un tribunale di San Sebastian, mentre l'avvocato Juan Bandres, difensore di Garmendia, ha detto che presenterà il suo appello domani, postuma dalla legge, in seguito ai due ricorsi il caso dovrà essere sottoposto alla Corte suprema che ha dieci giorni di tempo per pronunciarsi. Se la Corte si pronuncerà a favore della condanna, spetterebbe poi al generale Franco la decisione finale sulla esecuzione o meno della pena, mentre al comandante in capo di Burgos — sede del tribunale che ha emesso la sentenza — spetterebbe di decidere il tipo di esecuzione.

### Manifestazione a Notre Dame

PARIGI. 1. Circa 150 giovani manifestanti hanno occupato questa mattina la cattedrale di Notre Dame a Parigi per protestare contro la condanna a morte pronunciata dai tribunali di Burgos contro i due militanti dell'ETA, Garmendia e Otaegui. I manifestanti hanno issato sulla facciata della cattedrale un grandissimo cartello nel quale era scritto «Salviamo i due condannati a morte di Burgos» e si sono alternati a suonare le campane della chiesa senza interruzione. La polizia ha circondato l'edificio, ma non è intervenuta.



AMSTERDAM — Un gruppo di giovani olandesi attua lo sciopero della fame di fronte al consolato spagnolo a Amsterdam contro la condanna a morte dei due giovani patrioti baschi

Dopo 15 ore di scontri gli insorti si arrendono al gen. Lara

# FALLISCE IN ECUADOR UN GOLPE REAZIONARIO

Conquistato il palazzo presidenziale i golpisti sono rimasti isolati - Il presidente ecuadoriano riesce a fuggire e si pone alla testa delle truppe leali

La ribellione nel Ecuador contro il capo dello Stato, generale Guillermo Rodriguez Lara, è stata soffocata dopo una quindicina di ore e i ribelli, che erano guidati da Raul Gonzalez Alvear, si sono arresi questa sera quando la colonna di carri armati con alla testa il generale Rodriguez Lara, partito da Riobamba, a 320 chilometri dalla capitale — dove il presidente aveva organizzato la resistenza — arrivava alle porte di Quito. Nella prima ore dei pomiergi i ribelli erano riusciti ad occupare, dopo cruenti combattimenti, il palazzo presidenziale dove si trovavano i familiari del presidente Rodriguez Lara (la consorte e quattro figli). Ma nessuno di essi è riuscito a penetrare in palazzo. I militari ribelli sono rimasti isolati e si sono arresi. Il presidente Rodriguez Lara è riuscito a fuggire e si pone alla testa delle truppe leali.



È dato ordine alla guardia presidenziale — circa trecento uomini — di respingere le unità insorte con l'uso delle armi. Allo scadere del tempo concesso a Rodriguez Lara per arrendersi, le truppe al comando di Gonzalez hanno attaccato la residenza presidenziale. I combattimenti sarebbero durati circa un'ora. I rivoltosi avrebbero fatto uso anche di cannoni e mitragliatrici pesanti, senza però riuscire a penetrare all'interno. E' quindi iniziato un assedio che è durato circa dieci ore, nel corso delle quali si sono lanciati vari ultimatum e si è minacciato di far ricorso anche ad un bombardamento aereo per annihilare la resistenza della guardia presidenziale. Solo verso mezzogiorno i golpisti sarebbero riusciti a penetrare nel palazzo presidenziale. Nel frattempo però il generale Rodriguez Lara, che subito dopo l'ultimatum era riuscito a lasciare il palazzo, aveva raggiunto la città di Riobamba, 160 km a sud di Quito, dove assumeva il comando della brigata corazzata Galapagos, a lui fedele. E iniziava la marcia su Quito per stroncare la rivolta. Quasi contemporaneamente da Guayaquil, la città più popolosa e importante dello Ecuador, giungeva la notizia che la locale guarnigione, comandata dal generale Galo Semblantes rimaneva fedele al presidente Rodriguez Lara. Anche l'aviazione e la maggioranza dell'esercito confermarono la fedeltà a Rodriguez Lara.

### Discorso di Rumor all'assemblea straordinaria delle Nazioni Unite

NEW YORK. 1. Si è aperta oggi la settima sessione straordinaria dell'assemblea generale dell'ONU, dedicata allo sviluppo e alla cooperazione economica internazionale. Nel dibattito della prima giornata, è intervenuto anche il ministro degli Esteri italiano Rumor, il quale ha parlato anche nella sua veste di presidente di turno della CEE. Rumor ha tra l'altro affermato che gli effetti imprevisti e concreti del disordine economico sono di per sé universalmente deleteri in quanto investono la totalità delle nazioni. Ma essi sono soprattutto profondamente ingiusti perché si ripercuotono con maggiore durezza proprio sui quei paesi che, non essendo sufficientemente industrializzati e non potendo vantare il possesso di importanti materie di base, vedono aggravarsi tanto più paurosamente gli immani problemi dell'arretratezza economica e sociale».

### Si è aperto a Blackpool il congresso delle Trade Unions

LONDRA. 1. Si è aperto oggi a Blackpool un congresso del sindacato d'importanza fondamentale per il successo della discussione politica, anti-inflazionistica e contro la burocrazia. Al centro del dibattito dell'annuale assise dei «Trade Unions congress» (T.U.C.) l'organizzazione sindacale unitaria che raggruppa circa diecimila di iscritti, è questa volta la decisione del governo laburista di Harold Wilson di non permettere, adducendo ragioni anti-inflazionistiche, che gli aumenti salariali, quando in autunno verranno, siano vincolati a limiti di lavoro di molte categorie, superiori le sei sterline la settimana. Il segretario generale del T.U.C. Len Murray, fautore dell'intesa con il governo su tale punto, ha affermato che un documento che impegnerebbe i sindacati a limitare volontariamente le loro istanze salariali sarà approvato con una larga maggioranza, ma vi è chi dubita che ciò accada.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

## Alfa Romeo

di un nuovo sviluppo. La prova è stata tanto più straordinaria se si pensa che gli operai dell'Alfa Romeo, accettando il ricorso ai casi d'integrazione, per questa settimana non avrebbero — come aveva più volte sottolineato l'azienda — perso che una piccola quota di cassa integrazione, per l'iniziativa sindacale secondo i dati della FLM, è stata tra l'85 e il 100%. La direzione aziendale «secondo notizie d'agenzia», ha parlato di diecimila lavoratori presenti, ma ha voluto aggiungere che cinquemila erano «comandanti». La stessa direzione ha altresì voluto emettere nella mattinata un comunicato nel quale si parla — e non è vero — di fabbrica «occupata» e si annuncia il ritiro del direttore e dei suoi collaboratori.

L'atteggiamento dell'azienda, non intenzionato a ricercare una soluzione capace di eliminare le cause della tensione, veniva confermata più tardi, durante un incontro con i sindacati all'intersind. La FLM avanzava proposte diverse. Tra l'altro chiedeva l'inizio immediato di trattative per la ripresa sia graduale, per questa settimana, della produzione e di deindustrializzazione negoziata successivamente tutti i problemi sollevati dall'azienda, come quelli riferiti alla mobilità dei dirigenti dell'Alfa Romeo — dopo un fitto intrecciarsi di colloqui e telefonate a Roma — rispondendo: non possono rinunciare alle richieste di cassa integrazione, non è vero che questa per noi rappresenta l'anticamera dei licenziamenti; consideriamo illegale l'attuale legge assunta oggi dai sindacati, non possiamo dare garanzie sull'occupazione al di là di quelle già date nel passato.

L'immediata replica della FLM era così: «L'Alfa Romeo ha il ricorso alla Cassa Integrazione oggi non ha giustificazioni essendo lo stocaggio quello fisiologico; la direzione è assunta una grave responsabilità nel drammatizzare la situazione; nessuno ha mai sostenuto che all'Alfa la sospensione del lavoro è stata imposta; l'unico licenziamento; l'incontro si era svolto per iniziativa della FLM e l'azienda aveva voluto fare capire tutte le proprie avanzate dal sindacato; quella messa in atto nelle fabbriche non è stata una occupazione, tanto è vero che nella serata i lavoratori sono ritornati a casa».

Nulla di fatto dunque; mentre intanto si parla — riprendiamo la notizia da una nota di una iniziativa del ministero del Lavoro per una convocazione delle parti. Intanto è stata indetta per domani una assemblea generale e quindi una manifestazione presso la sede dell'intersind.

Nel corso stesso della giornata dei due stabilimenti, secondo le decisioni assunte dal consiglio di fabbrica, anche ripresa la produzione, laddove i delegati ne avevano verificato la possibilità, nella piena consapevolezza degli uomini e degli impianti. La ripresa «ripresa» molto ridotta, sia perché sempre, al ritorno dalle ferie, occorre un periodo di rodaggio; sia perché l'azienda, a detta dei sindacati, era intervenuta, in mille modi — ad esempio facendo mancare l'energia ad alcune macchine — per impedire che il lavoro si svolgesse regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 6:30. Arrivo davanti ai cancelli della grande fabbrica di Arese, quando è ancora quasi buio. I parcheggi già colmi di macchine. E' impossibile che il lavoro si svolga regolarmente. Ma ecco una ricostruzione di questa pagina eccezionale scritta dal regista del film *Alfa Romeo*.

Ore 7 — Nei reparti squallidi una sirena, cinque minuti dopo un'altra. «E' il segnale — ci spiegano — che l'azienda è in via di produzione, è programmato e non si ferma mai, anche durante le ferie, anche nei giorni di cassa integrazione». Siamo al reparto collaudi, accompagnati dal compagno Palermo dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. Sono quasi tutti presenti. Sono quelli che controllano le 640 vetture prodotte ogni giorno. «Noi possiamo benissimo cominciare a lavorare. E se mettiamo il lavoro», gridano alla manutenzione. Stanno già lavorando. Sono numerosi anche i capi, i tecnici. Quasi tutti presenti anche nei reparti di montaggio. L'azienda, raccontano, ha tolto i «convogliatori»; non si può lavorare.

Ore 8:45 — Siamo alla sede del consiglio di fabbrica, affollata di delegati. Man mano arrivano le notizie dei reparti. L'adesione è stata massiccia. «Sono più di quelli che ci sono di solito, alla ripresa dopo le ferie. Sono venuti anche quelli in mutua».

Ore 9:45 — Ci congratuliamo tra noi: questa è una sconfitta storica del gruppo dirigente dell'Alfa Romeo. Chi parla così è il compagno Enrico Soave, della segreteria della FLM. Parla davanti a una enorme assemblea formata davanti alla sede

del consiglio di fabbrica. «Non vogliamo assolutamente mettere in pericolo la sicurezza di uomini e impianti, perciò è necessario riprendere il lavoro solo dove è possibile. Nel frattempo aspettiamo l'inizio di un nuovo contratto di lavoro per esaminare la possibilità di riprendere insieme la produzione». Mattel, segretario della FLM aggiunge: «L'azienda voleva attraverso una nostra sconfitta, far passare il suo piano di riduzioni delle basi produttive e di intensificazione del sfruttamento». «Questa — conclude Galbusera (segretario FLM) — è anche una risposta a coloro che continuano a parlare dell'assenteismo degli operai come causa della crisi italiana. Abbiamo affermato la nostra volontà di lavorare, di produrre, questo è il vero lancio di una classe operaia che non è disposta ad accettare licenziamenti di massa, ma è capace di affermarsi come classe dirigente».

### Diminuita l'occupazione anche nelle grandi industrie

In mille stabilimenti con oltre 500 operai nel 1975 il tasso di occupazione è sceso del 5,6% (tasso d'entrata) mentre le dimissioni sono state il 7,4% (tasso d'uscita). Le grandi aziende, nonostante le loro più ampie disponibilità finanziarie, hanno quindi diminuito l'occupazione. Vi sono stati però settori in cui un aumento del 5,8% nel settore dell'energia e del 0,5% in quello chimico-farmaceutico si è contrapposto a una riduzione del 2,8% nei tessili (meno 2,8%) ed i prodotti in metallo compresi i mezzi di trasporto

## Cristina

punti di riferimento: un tronco d'aibero e una carrozzina per neonati, sfondata e buttata da qualcuno in fondo alla cava. Il cadavere di Cristina era stato sepolto tra il tronco e la carrozzina, in un punto dove il terreno fu un piccolo rialzo prima di scendere verso la pozza d'acqua stagnante. Il corpo era formato con le ultime piogge. Carabinieri, agenti di PS, vigili del fuoco hanno lavorato alla luce dei riflettori. In fondo alla cava c'era ancora la speranza di non trovare nulla. Alle 22,55, mentre la folla cominciava a radunarsi lungo la strada completamente vuota, una mano di Cristina, poi quello che rimaneva di un braccio. Ballinari per la prima volta aveva detto la verità. Cristina era stata gettata sulla schiena, un braccio girato dietro la testa, l'altro steso lungo il corpo. Era vestita sommariamente: un maglione blu che non era lo stesso che portava la sera in cui era stata rapita e la parte inferiore del corpo infilata in un sacco. Attorno vi erano altri indumenti e alcuni suoi assai avevano tentato di bruciare il cadavere per renderlo irriconoscibile e sempre per questo scopo era stato fatto il tentativo di portarlo a casa. Vicino al cadavere c'era anche un contenitore di polistirene espanso con dentro delle fiale di medicinale in parte rotte e un pezzo di carta. Poi è stato portato il foglio di plastica dentro cui è stato avvolto il cadavere. Il lungo viaggio di Cristina verso la morte stava per finire.

Libero Ballinari non è stato però il solo a confessare. Una precedente confessione era stata fatta da altro personaggio chiave di questa orrenda vicenda: Giuliano Angelini il quale non ha però fatto il suo racconto alla polizia ma alla mafia calabrese. In una zona dell'Aspromonte. Di fronte all'Angelini c'era un tribunale mafioso. Quattro uomini armati e mascherati si stavano portati davanti ad una fossa di terra quella è per te». Questa è stata la premessa; poi una domanda bruciante: «tu hai ucciso o ragazzino?». Angelini si è difeso asperamente: «Non è vero, è morte di morte naturale, le abbiamo dato troppi barbutici. E' stato il Ballinari a seppellirla».

## Riunione a Londra sul Portogallo di leaders socialdemocratici

LONDRA. 1. Cinque leader socialdemocratici europei si riuniranno venerdì prossimo al numero 10 di Downing Street per continuare, nella residenza del primo ministro britannico Harold Wilson, i colloqui sulla situazione in Portogallo. L'invito di Wilson, annunciato questo pomeriggio, è stato rivolto al ministro svedese Olof Palme, al primo ministro olandese Joop den Uyl, al francese François Mitterrand e al tedesco occidentale Willy Brandt. Questi ultimi sono stati invitati a una commissione ristretta formata in occasione di un primo incontro allargato che avvenne a Stoccolma il 2 agosto scorso.

All'Angelini sono stati consegnati 100 milioni che rappresentavano la sua parte nel pacchetto di Enfantado da parte delle forze di polizia, stringere d'assedio il cuore della mafia calabrese. Nessuno più avrebbe detto una parola sulla vita di queste come Angelini e Ballinari. Nessuno voleva più rischiare per loro. Ai carabinieri è arrivata una telefonata anonima con informazioni precise sulla fine di Cristina. Queste sono state le contestazioni che hanno fatto crollare Libero Ballinari. Da una lunga storia dei sequestri di persona a scopo di estorsione nel nord Italia registra una serie di sequestri di persona, più o meno nella medesima zona, in un fascia compresa tra Como e Varese e che comprende i sequestri di Tullio De Mauro, di Giovanni Riboli, di Giovanni Stucchi e, infine, l'ultimo, concluso in modo tanto tragico: quello di Cristina Mazzotti.

## Oro

ro è stato concepito e viene interpretato dai rappresentanti dei diversi paesi in termini sostanzialmente divergenti. Gli Stati Uniti, se porta innanzi il processo volto a eliminare la funzione dell'oro come moneta internazionale. Invece, secondo altri, l'oro deve essere in quanto ristabilisce la possibilità di scambi di oro fra le banche centrali dei singoli paesi ai prezzi che l'oro ha all'incirca tre volte superiori al prezzo ufficiale, e in quanto liquida questo vecchio anacronistico prezzo ufficiale dell'oro ristabilisce di fatto una funzione monetaria dell'oro.

Quale di queste due sia la corretta interpretazione dello stesso oro è ancora in grado di dirlo nessuno. Lo stesso l'evoluzione dell'economia internazionale nei prossimi anni a fornire conferma della giustizia della soluzione americana. Lo stesso accordo prevede inoltre che il Fondo monetario internazionale conserverà soltanto il 20% dell'oro attuale. Il resto sarà distribuito tra i paesi in via di sviluppo, mentre quella relativa al prezzo ufficiale verrà restituita ai singoli paesi membri del fondo come distribuzione dell'oro che essi avevano depositato.

Grazie a questa operazione verranno messi a disposizione di tutti i paesi in via di sviluppo circa tre miliardi di dollari. Ma se si considera che il deficit delle bilance dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo non esportatori di petrolio ammonta a trecento miliardi di dollari, è facile comprendere che «lo aiuto» che viene concesso ai paesi più poveri è veramente poco. Una specie alle prese con il debito internazionale ha messo nel trattare questo «aiuto». Insomma, la montagna ha partorito il solito topolino. «Noi siamo in grado di pagare più poveri non potranno coprire neppure un decimo del loro deficit delle bilance dei pagamenti di quest'anno. Non c'è da aspettarsi che questi stessi paesi siano poi costretti a ridurre le proprie importazioni».

Sulle conseguenze di questa riduzione delle importazioni dei paesi poveri non ci possono essere dubbi: da un lato, peggiorerà ancora la situazione dei paesi più poveri che sono in preda di crisi; dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione e l'occupazione dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basta ricordare che il loro reddito è stato fornito dal presidente della Banca mondiale, dell'istituto della Difesa degli Stati Uniti. Questi ha fatto presente che nei paesi in via di sviluppo vivono cinquecento milioni di contadini il cui reddito è appena di cinquanta dollari all'anno, cioè meno di tremila lire al mese.

L'altra questione sulla quale è stato raggiunto l'accordo riguarda la distribuzione delle disponibilità di Fondo monetario internazionale. Dopo laboriosissime trattative e contrasti acuti, è stato deciso un aumento delle disponibilità di Fondo cui i vari paesi concorrono in maniera diversa, determinando così una modificazione delle singole quote percentuali. La tale operazione la quota complessiva dei paesi dell'OPEC (paesi esportatori di petrolio) passa dal 5% al 7%, mentre la quota dei paesi industrializzati si riduce nella stessa misura, cioè del 5%.

Ma questa decisione, che dovrebbe comportare un rafforzamento del potere dei paesi esportatori di petrolio, è accompagnata da altre decisioni, che ribadiscono l'assoluta preminenza degli USA percentuali del potere nella comunità internazionale. La quota degli Stati Uniti viene diminuita di poco più dell'1%, ma il suo superiore al 21%, sicché il governo di Washington continua a disporre del diritto di veto su tutte le decisioni del Fondo monetario internazionale. La quota del petrolio è invece aumentata di poco più del 2%. Altri, invece, come la

## L'intervento di Colombo

WASHINGTON. 1. Parlando quale rappresentante dell'Italia all'assemblea del FMI, il ministro Colombo ha osservato tra l'altro che «in questi anni l'economia mondiale ha sofferto della più grave inflazione e recessione di tutto il periodo postbellico, con pesanti conseguenze sulla produzione. Ciò avrebbe potuto in parte essere evitato, secondo il ministro Colombo, se la comunità internazionale si fosse conformata a un impegno comune raggiunto a Roma nel gennaio '74, dopo il brusco aumento del prezzo del petrolio, quando si convenne unanimemente che il breve e medio termine il disavanzo petrolifero dovesse essere finanziato e non eliminato. «Il caso dell'Italia», ha detto, «è un caso che ha un vincolo dei conti con l'estero. La crisi petrolifera che ci colpe è culminata nel 1974, quando il nostro giro d'affari grave disavanzo verso l'estero e le forti pressioni inflazionistiche».

Germania federale e il Giappone, hanno aumentato a pure in misura non molto rilevante. Nel complesso, queste variazioni non fanno che riflettere l'aumento o la riduzione della partecipazione dei singoli paesi al commercio mondiale.

«Ora, appare evidente che non esistono le condizioni in questo momento per il ripristino del sistema dei cambi fisso. Questo sarebbe indubbiamente di importanza fondamentale al fine di ristabilire quella certezza di valore delle singole monete, che è stata essenziale per lo sviluppo del commercio internazionale dopo la seconda guerra mondiale. Non è pensabile che il ritorno a un sistema di cambi fisso, con caratteristiche necessariamente diverse da quello attuale, possa avvenire prescindendo dalla attuazione di una riforma generale del sistema monetario internazionale, che deve essere una iniziativa di un nuovo ordine economico internazionale. Questo a sua volta deve corrispondere alle nuove esigenze e alla nuova realtà economica a livello internazionale in conseguenza della evoluzione che il mondo ha subito negli ultimi trent'anni».

Ma gli Stati Uniti teorizzano l'assoluta bontà del sistema dei cambi fluttuanti che conferisce loro larghissime possibilità di manovra, per fermare o distendere un tasso di cambio tra il dollaro e le altre monete che sia vantaggioso per la propria economia e per il complesso della comunità multinazionale americana.

Il ministro del Tesoro americano Simon ha sostenuto nelle discussioni di ieri che gli Stati Uniti non possono «vincolare la propria politica economica interna al mantenimento di un cambio fisso tra il dollaro e le altre monete, e estendere la politica americana (cioè la percentuale dell'insieme delle importazioni e delle esportazioni sul reddito nazionale americano) a modelli in effetti questa percentuale è oggi all'incirca del 10%, contro il 45-50% della corrispondente percentuale dei paesi europei».

Stipando in questi condizioni lo stesso argomento usato da Simon per difendere la fluttuazione dei cambi non può non essere usato dai paesi europei a sostegno del ripristino del sistema dei cambi fissi.

Comunque sia, il rinvio della decisione non ha risolto i nodi e indice della difficoltà che ancora incontra l'instaurazione di un nuovo ordine economico internazionale. Stipando, aprendo l'assemblea del Fondo monetario internazionale, il ministro per la pianificazione e governo della Banca mondiale, Robert McNamara, ha detto: «Il ministro Rodriguez, in un discorso molto interessante sul quale si potrà tornare nei prossimi giorni, ha detto tra l'altro: «Non siamo in grado di pagare più poveri non potranno coprire neppure un decimo del loro deficit delle bilance dei pagamenti di quest'anno. Non c'è da aspettarsi che questi stessi paesi siano poi costretti a ridurre le proprie importazioni».

Sulle conseguenze di questa riduzione delle importazioni dei paesi poveri non ci possono essere dubbi: da un lato, peggiorerà ancora la situazione dei paesi più poveri che sono in preda di crisi; dall'altro lato, diventerà possibile una sensibile ripresa del commercio mondiale, il che alimenterà ancora la produzione e l'occupazione dei paesi industrializzati.

Per comprendere cosa significhi il peggioramento della situazione dei paesi più poveri, basta ricordare che il loro reddito è stato fornito dal presidente della Banca mondiale, dell'istituto della Difesa degli Stati Uniti. Questi ha fatto presente che nei paesi in via di sviluppo vivono cinquecento milioni di contadini il cui reddito è appena di cinquanta dollari all'anno, cioè meno di tremila lire al mese.

L'altra questione sulla quale è stato raggiunto l'accordo riguarda la distribuzione delle disponibilità di Fondo monetario internazionale. Dopo laboriosissime trattative e contrasti acuti, è stato deciso un aumento delle disponibilità di Fondo cui i vari paesi concorrono in maniera diversa, determinando così una modificazione delle singole quote percentuali. La tale operazione la quota complessiva dei paesi dell'OPEC (paesi esportatori di petrolio) passa dal 5% al 7%, mentre la quota dei paesi industrializzati si riduce nella stessa misura, cioè del 5%.